Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.88; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. — Plenilunio — Leva il sole ore 5.27, tramonta ore 6.36 — Trieste, Lunedì 11 Aprile 1898 — Oggi: S. Leone — Domani: S. Giulio. — N. 5937

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il conflitto ispano - americano. L'armistizio a Cuba - Come procedettero le trattative - La situazione è migliorata. MADRID 10 (N). L'agenzia *Fabra* comunica: Nel colloquio che ebbero ieri gli ambasciatori col ministro degli esteri Gullon (Vedi *Piccolo della sera* di ieri) venne fatto appello ai sentimenti conciliativi del governo spagnuolo, allo scopo di definire totalmente le trattative con gli Stati Uniti. Gli ambasciatori proposero quindi di accordare agli insorti cubani un armistizio. Il ministro degli esteri si rivolse alla regina reggente Maria Cristina ed al presidente dei ministri Sagasta, che convocò tosto un consiglio dei ministri nel quale, dopo due ore di discussione, in vista dell'intervento delle potenze, fu deliberato di autorizzare il generale Blanco ad accordare agl' insorti di Cuba un armistizio per quel periodo di tempo che credesse opportuno. Tale deliberazione fu subito trasmessa in via telegrafica al generale Blanco.

ROMA 10 (N). Persona addetta alla segreteria di Stato al Vaticano, mi assicura che ieri, quando pareva tutto perduto, il papa telegrafò direttamente a Sagasta, facendo nuove sollecitazioni per la pace. Il consiglio dei ministri spagnuolo, riunitosi subito, rimetteva al nunzio il seguente telegramma: In seguito alle insistenti, nobili e reiterate sollecitazioni del Santo Padre, il governo ha mandato ordine al comandante in capo delle forze spagnuole a Cuba di sospendere le ostilità.

Gli ambasciatori che hanno ricevuto stamane comunicazione del telegramma inviarono felicitazioni al papa per l'opera altamente evangelica. Alla Consulta continua però il pessimismo, mentre in Vaticano si spera ancora.

MADRID 10 (N). Il governatore di Cuba, generale Blanco, ha concesso agli insorti un armistizio di sei giorni, invitandoli a deporre le armi. Qualora gl'insorti si sottomettano e gli Stati Uniti ritirino la loro flottiglia dalle acque di Cuba, la guerra avrà fine.

MADRID 10 (N). L'inviato americano Woodford ebbe col ministro degli esteri Gullon un colloquio coronato da esito soddisfacente.

Il ministro dell'interno ha pubblicato un manifesto che delinea ampiamente l'attuale situazione e dichiara scongiurato in seguito alla concessione dell'armistizio agl'insorti cubani, il pericolo immediato di una guerra.

L'ambasciatore francese Paternôtre ebbe ieri un colloquio coll'inviato americano Woodford.

AVANA 10 (N). Il console generale americano Lee è partito questa mane.

L'importanza della sconfitta dei dervisci. ROMA 10 (N). Telegrammi da Massaua confermano la massima importanza della vittoria sull'Atbara, che indubbiamente assicura agli anglo-egiziani il prossimo possesso di Ondurman e di Fashoda. Si ritiene che questo sia il colpo fatale per il mahdismo, che difficilmente potrà o vorrà tentare la rivincita. Comunque la dominazione inglese sull'Alto Nilo è assicurata. Nell' Eritrea si apprese la notizia della vittoria con vero piacere poichè la pacificazione del Sudan avvantaggerà certamente l'avvenire commerciale della colonia.

CAIRO 10 (N). L'esercito di Mahmud fu completamente sbaragliato. La cavalleria egiziana fu grandemente ostacolata nella sua azione dalle fitte boscaglie. A quanto si annuncia, nella battaglia sarebbero caduti tremila dervisci.

L'affare Esterhazy. ROMA 10 (N). Si prevede che dopo le rivelazioni del *Siècle* e gli attacchi dei giornali francesi anti-dreyfusiani contro Panizzardi, il nuovo processo Zola avrà un'eco anche in Italia e Germania ove si ha intenzione di autorizzare l'addetto militare Schwarzkoppen a dire la verità. In tal caso la testimonianza di Panizzardi diverrebbe indispensabile.

Francesco Giuseppe a Budapest. VIENNA 10 (N). L'imperatore è partito questa sera per Budapest da dove farà ritorno martedì.

Nella diplomazia italiana. ROMA 10 (N). Da Costantinopoli, prima di recarsi a prender possesso dell' ambasciata italiana di Londra, ove è stato trasferito il, comm. Pansa verrà a Roma per conferire col marchese Visconti-Venosta e riceverne le istruzioni.

Faure e re Leopoldo a Nizza. NIZZA 10 (N). E' qui giunto stamane il presidente Felix Faure. Avendo egli espresso il desiderio che non avesse luogo alcun ricevimento ufficiale, fu sospesa la progettata resa degli onori militari.

NIZZA 10 (N). Il re Leopoldo del Belgio visitò oggi il presidente Faure col quale s'intrattenne per circa tre quarti d'ora.

Al Quirinale. ROMA 10 (N). Stamane alla relazione dei ministri al Quirinale mancava soltanto Zanardelli, che è assente da Roma. Rudinì presentò al re gli auguri per la Pasqua in nome dei colleghi.

Crispi ai suoi elettori. ROMA 10 (N). Apprendo che Crispi pubblicherebbe una lettera ai suoi elettori di Palermo martedì.

La regina Olga e il principe Giorgio a Pietroburgo. PIETROBURGO 10 (N). Si assicura che la regina di Grecia, accompagnata dal figlio, principe Giorgio, verrà a passare le feste pasquali alla nostra Corte.

La Pasqua a Vienna. VIENNA 10 (N). Stamane ebbe luogo nella chiesa parrocchiale di Corte un solenne ufficio divino in occasione della Pasqua. Vi intervennero oltre l'imperatore tutti gli arciduchi che si trovano attualmente a Vienna, i cavalieri del Toson d'oro e numerosi dignitari di Corte.

La peste e la carestia in Arabia. COSTANTINOPOLI 10 (N). Il sultano ricevette iersera in udienza l' ambasciatore italiano comm. Pansa. Si dice che oggetto del colloquio sia stata la questione della carestia che regna nei paesi d'Arabia percorsi dalle carovane dei pellegrini che si recano alla Mecca ed a Medina, la quale non è ultima delle cause dell'estendersi del contagio della peste, sulla costa araba del Mar Rosso, dirimpetto a Massaua.

Il sultano avrebbe promesso di formare di propria iniziativa un Comitato per la distribuzione di grano ai pellegrini. A tal uopo partiranno per il Mar Rosso due navi.

I ministri turchi a consiglio. — COSTANTINOPOLI 10 (N). Iersera ebbe luogo un consiglio straordinario di ministri.

Le obbligazioni del Sultano alla Russia. PIETROBURGO 10 (N). Di fronte all'insistenza dell'ambasciatore russo a Costantinopoli per il pagamento delle rate arretrate dell' indennità di guerra, dovute dalla Turchia alla Russia, il Sultano mandò un autografo allo czar chiedendo una lunga dilazione, in cambio della quale alla Russia verrebbe concesso in avvenire una maggiore libertà di passaggio per gli stretti, a navi russe portanti truppe per l'Estremo Oriente.

Autori d'un assassinio condannati. SOFIA 10 (N). Oggi si svolse qui il processo contro i venti cittadini bulgari accusati di aver assassinato nel novembre passato il *beg*, di Sofia. La Corte condannò dieci degli accusati all'ergastolo a vita, cinque a dieci, e cinque a tre anni di carcere.

Movimento di governatori nella Russia asiatica. PIETROBURGO 10 (N). Il governatore generale del distretto d'Amur è stato nominato governatore generale del Turkestan, quello del distretto di Rodyka, governatore generale del distretto d' Amur.

La «Bohème» a Fiume. FIUME 10 (N). Teatro splendido, affollatissimo per la prima della *Bohème* di Puccini; successo completo per l'opera e per l'esecuzione. Il tenore Caruso ha entusiasmato; applauditissimi la signora Giacchetti e il baritono Giacomello. Eccellente l'orchestra sotto la direzione del maestro Cimini.

Le frane in Boemia. VIENNA 10 (N). A Kamaikberg è avvenuto un nuovo scoscendimento di terreno. Parecchi edifici minacciano rovina.

PRAGA 10 (N). L'imperatore ha elargito l'importo di fiorini duemila a favore dei danneggiati della catastrofe di Klappei.

Corse al galoppo a Vienna. VIENNA 10 (N). Il handicap Przedwit (15,000 corone) fu vinto da *Bator*, del dott. Russos. Il totalizzatore pagò 125 per 5. Secondo arrivò *Tiptop*, di Dreher.

LE RIVELAZIONI CONTRO ESTERHAZY.

La lettera di Casella.

È nota ai nostri lettori, perchè ne demmo loro un largo sunto, la lettera di un diplomatico al parigino *Siècle*, nella quale si voleva provare la colpabilità del maggiore Esterhazy. Ora, come ci informò il nostro corrispondente parigino (vedi *Piccolo della sera* di venerdì), il *Siècle* pubblica un'altra lettera, che viene a suffragare le conclusioni della prima; è scritta da Enrico Casella, il noto schermitore italiano, quello ch'ebbe l'anno scorso un duello col famoso Thomegueux.

Il Casella, citato da Zola quale testimonio nel suo processo, non aveva potuto deporre, in seguito alle restrizioni imposte dal presidente delle Assise. Nella sua lettera al *Siècle* egli dà ora la deposizione che avrebbe fatto davanti ai giurati, qualora lo avessero lasciato parlare.

Casella narra d'aver saputo, verso la metà del dicembre scorso, che si cercava di tirare in ballo nell'affare Dreyfus il colonnello Panizzardi, addetto militare all'ambasciata d' Italia. Si voleva da lui la dichiarazione di possedere documenti atti a provare l'innocenza di Dreyfus e la colpabilità d' Esterhazy.

Essendo amico di Panizzardi, Casella andò a trovarlo e gli disse ciò che aveva appreso. Panizzardi lo ringraziò, soggiungendo però di non aver mai visto, nè conosciuto Dreyfus ed Esterhazy, e di non avere alcun documento. Smentì particolarmente, dando la sua parola d'onore, di aver mai scritto o ricevuto la nota lettera contenente la frase «Quella canaglia di D... diventa troppo esigente.»

Casella allora gli disse che anche senza possedere documenti doveva saper molte cose e gli chiese se non volesse parlare.

— Parlare! Parlare! esclamò Panizzardi, è facile a dirsi! Vedete pure che non vogliono credere a nulla! L'ambasciata di Germania ha dichiarato categoricamente di non aver mai avuto che fare con Dreyfus: pena perduta! Eppure non si può pretendere che il governo tedesco denunzi il vero colpevole. Per conto mio, che volete che dica? Non posso compromettere il mio amico Schwarzkoppen... Eppure - s'interruppe Panizzardi - potrei pur dire una cosa ben altrimenti importante e concludente di tutti i documenti che si vuole ch'io possieda. Ma a chi dirla?

Casella propose Scheurer-Kestner. Panizzardi sembrò persuaso; tuttavia gli disse di tornare, perchè voleva prima sentire il suo superiore, l'ambasciatore Tornielli.

Due giorni dopo, tornato da Panizzardi, Casella lo trovò cambiato, nervoso, irresoluto. Disse che non aveva nulla da rivelare, che ne aveva abbastanza dell'affare Dreyfus, il quale gli aveva fatto diventar grigi i capelli in pochi mesi.

La conversazione continuò poi fra i due, aggirandosi sempre intorno al mistero Dreyfus. Casella osservò che, a suo avviso, tanto i fautori che gli avversari dell'ex capitano avevano commesso un grosso errore di tattica; siccome un uomo solo sapeva la verità, cioè Schwarzkoppen, era strano che non si fosse fatto il possibile perchè egli parlasse.

— Curioso! fece Panizzardi, è proprio ciò che dice lo stesso mio amico Schwarzkoppen. Egli mi espresse più d'una volta la sua sorpresa che la famiglia Dreyfus non abbia mai cercato di parlare con lui. E siccome egli è uomo di cuore, gli sarebbe riuscito ben difficile, ben penoso, di sottrarsi alle istanze d'un fratello, di una moglie, di una famiglia addolorata. Non so ciò che avrebbe fatto: ma forse le cose sarebbero andate altrimenti.

Queste parole restarono impresse nella mente di Casella, che cominciò ad accarezzare l'idea di una sensazionale intervista con Schwarzkoppen, da pubblicarsi in qualche grande giornale. Egli tornò da Panizzardi e gli disse che aveva voglia di recarsi a Berlino, per chiedere un colloquio all'ex addetto militare.

— Credo che adesso sia troppo tardi - rispose il colonnello Panizzardi. - Il mio amico non potrà più far nulla. Appena arrivato a Berlino, egli consegnò le sue carte allo Stato maggiore. Il governo tedesco, e ogni altro governo al suo posto, non denunzierà mai il vero colpevole. Capirete, se non si agisse così, non ci sarebbe più modo d'avere un servizio d'informazioni. Non so nemmeno se potreste attirare la conversazione con Schwarzkoppen su questo terreno.

Casella insistette nella sua idea e partì per Berlino. Il 1. gennaio di quest'anno egli s'abboccava con Schwarzkoppen.

Dopo alcuni preliminari, si venne a parlare dell'affare Dreyfus. Avendo detto Casella che tutti ritenevano essere la chiave del mistero nelle mani di Schwarzkoppen, questi rispose:

— Non posso che riferirmi alla dichiarazione dell'ambasciata di Germania: noi non abbiamo avuto nulla che fare con Dreyfus.

— Si è rimarcato, fece Casella, che voi rimaneste a Parigi sino a che si parlò solo di Dreyfus; appena entrò in campo Esterhazy, foste richiamato.

— E' una semplice coincidenza. Se ne son dette tante! Si disse, per esempio, che quel famoso *bordereau* era stato trovato nel mio cestino: ebbene, posso dar la mia parola di gentiluomo che il *bordereau* non fu mai in mia mano, nè in quella di alcun altro membro dell'ambasciata. Quel *bordereau*... no, non posso dire... quel *bordereau* fu intercettato prima che arrivasse al suo destino. Trovato nel mio cestino!... ma è grottesco! Credetemi, se avessi avuto l'abitudine di buttar nel cestino i documenti che mi spedivano, vi avrebbero trovato qualcosa di ben più importante!

— Sicchè, colonnello, voi siete persuaso che Dreyfus non è l'autore del *bordereau*?

— No, rispose Schwarzkoppen, il *bordereau* non fu scritto da lui.

— Dunque siete personalmente convinto che Dreyfus non è colpevole?

— Sì, so ch'egli non è il colpevole!

— Nondimeno furono prodotti davanti ai giudici dei documenti che li indussero a condannare Dreyfus. Che ne pensate?

— La mia opinione è che i giudici erano in buona fede; ma se la loro convinzione si fondava su documenti riguardanti relazioni di Dreyfus col governo tedesco, ebbene: la loro buona fede è stata sorpresa; quei documenti non possono essere che falsi!

Una domanda inevitabile s'imponeva. Casella chiese di Esterhazy...

— Lo credo capace di tutto - rispose Schwarzkoppen.

Nel corso di altri colloqui che Casella ebbe con Schwarzkoppen, si venne a parlare di nuovo dell'affare Dreyfus. Il colonnello disse che gli usi diplomatici rendevano impossibile alla Germania di accusare il vero colpevole, e alla Francia di chiedere se il reo fosse Esterhazy. La Germania ha fatto spontaneamente ciò che poteva: ha affermato di non aver avuto rapporti con Dreyfus. Se poi in Francia - concluse Schwarzkoppen - vogliono per forza che il traditore sia Dreyfus, è cosa che non ci riguarda più.

Quando Casella partì da Berlino Schwarzkoppen gli diede una lettera per il colonnello Panizzardi. Questi l' aperse e la lesse ad alta voce a Casella. C' erano tra altro queste frasi: «Come mai quella canaglia di Esterhazy potrà levarsi d'impiccio? Come potrà continuare a vivere in Francia, anche se venisse assolto?»

Il giorno 18 gennaio, Casella rivide Panizzardi. Questi stava suggellando una lettera:

— Scusatemi, egli disse, ma devo uscire. L'ambasciatore di Germania parte stasera per Berlino e voglio consegnargli questa lettera per Schwarzkoppen. Sono agitato, ma c' è di che. Avete letto l' articolo di Zola di stamane?

— Sì, rispose Casella, l'ho letto.

— Dio! seguitò Panizzardi, quante vittime! Che cosa fare? In questa lettera do dei consigli a Schwarzkoppen. Gli dico che bisognerà bene ch'egli si decida a parlare; altrimenti finirò per parlar io! Sì, ma quando? Fra un anno o due, forse..., e intanto, quante vittime! Ieri Dreyfus, oggi Picquart, domani Zola. Che orrore!

— Ma infine, chiese Casella, Zola dice la verità sì o no?

— Sì, Zola dice la verità!

— Ma ci deve essere uno strano retroscena in tutto questo affare.

— Un retroscena! altro che esserci! Un retroscena insensato, incredibile! Immaginate che quando Esterhazy fiutò che stava per essere scoperto, osò chiedere a Schwarzkoppen di andar dai Dreyfus a dire ch'egli possedeva le prove assolute della colpa dell'ex capitano. Schwarzkoppen gli rispose:

— Credo che siate pazzo.

Allora Esterhazy tirò fuori un revolver e lo puntò contro il colonnello... Ma no, no, non fatemi parlare. Ne avrei troppe da dire! Fu dopo quella scena, che l'addetto militare tedesco fu richiamato a Berlino.

La lettera del Casella chiude così:

«Se il Presidente delle Assise o uno dei difensori mi avesse domandato: «La vostra deposizione è finita?» io avrei risposto: «Per oggi, sì. Dirò il resto se si oserà smentirmi».

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Domenica di Pasqua. Fino dalle 10 della mattina, la chiesa di S. Giacomo era letteralmente gremita di gente ed inoltre, di fuori, sul piazzale c' era una folla numerosissima. Si notavano moltissime signore, in eleganti toelette primaverili e, in gran parte, si può dire che la moltitudine era composta di quelle persone, che, di solito, gli altri anni, si recavano a S. Giusto. - L' aspetto della chiesa, riccamente addobbata, era bellissimo.

Poco prima delle 11, i civici vigili e le guardie comunali si allinearono nella navata centrale, facendo spalliera dalla porta fin presso all'altar maggiore. Alle 11 precise giunse il podestà dott. Carlo Dompieri con l' equipaggio di gala del Comune, accompagnato dal dirigente del Magistrato sig. Gandusio e dall'assessore dott. Artico. La folla, come lo vide, scoppiò in un vivissimo applauso che pareva non volesse più finire. Da tutte le parti si gridava *Viva Dompieri! Viva il nostro podestà!* cui si mesceva il grido di *Viva San Giacomo italiana!* All'ingresso della chiesa, il primo cittadino fu ricevuto da un diacono, che gli porse l'acqua benedetta e dal cerimoniere, l'ufficiale sig. Mingotti e condotto all' altar maggiore, presso cui prese posto negli stalli destinati all' autorità. Indi la funzione sacra ebbe principio. Officiava il parroco rev. don Crovatin. Durante la messa solenne cantava la cappella della chiesa.

Quando la funzione fu terminata e il podestà, uscito, prese posto nella sua carrozza, la folla, ch' era anche più numerosa di prima, rinnovò gli applausi, che toccarono l' entusiasmo. Gli uomini agitavano il cappello, le signore sventolavano i fazzoletti e le calde acclamazioni giungevano da ogni parte del Campo S. Giacomo, fin dalle finestre delle case ch'erano tutte occupate. Una dimostrazione imponente. Molte persone, già dopo che la carrozza si era messa in moto, spingendosi dentro dagli sportelli del legno vollero stringere la mano al podestà, che corrispose, vivamente commosso. La carrozza fu accompagnata dagli applausi fin ch' ebbe svoltato per la via delle Scuole nuove.

*** A San Giusto vi fu scarso concorso di gente; la vasta chiesa aveva quasi aspetto di tristezza di fronte alla lietezza che fuori diffondeva il sole, ch'era diffusa nell'aria.

L'improvvisata cappella, sempre diretta dal canonico Flego, eseguì una miscela di pezzi di varie messe, non facendo a meno di pronunciare il latino all'uso tedesco sottolineando gli *aghnus dei* e i *fighlius* e i *magnificat*.

*** Nella mattina, per tempissimo, alle 5 e mezzo ebbe luogo la processione nella chiesa di S. Giacomo, officiante il parroco don Crovatin, che portava l'ostensorio, sotto il baldacchino.

L'autorità era rappresentata dal commissario Zekely, dall' ufficiale Moschini. Sul passaggio del corteo era una folla numerosissima; le case erano addobbate, alcune anche illuminate.

La processione della chiesa di S. Giovanni ebbe luogo alle 5 e tre quarti. Pontificava il parroco don Treun; vi prese parte il consigliere municipale Giov. Maria Vattovaz.

Alle 7 vi fu la processione dei Cappuccini, pontificante il Priore. Il corteo fece il giro del colle, ch' era gremito di gente. Lo spettacolo, nella dorata luce del mattino, era pittoresco.

La dimostrazione di S. Giacomo al Podestà. Non c'è, crediamo, chi non intenda l'alto significato della dimostrazione che fu fatta ieri dai cittadini del nostro rione di San Giacomo al Podestà. Gli applausi che il popolo gli diresse, vogliono dire che nel conflitto tra il vescovo e il Comune il popolo ha sentito di doversi schierare con questo. Nella sua prima lettera al parroco di San Giacomo, mons. Sterk lo incaricava di portar l'annunzio delle ordinate predicazioni slave «a conoscenza del popolo» quasichè il popolo di quel rione fosse slavo; e la dimostrazione che questo stesso popolo ha fatta ieri al Podestà, al grido di *Viva San Giacomo italiana*, ne è stata la risposta più eloquente e più dignitosa.

La prima festa. Nonostante il cielo coperto, il tempo si mantenne ieri abbastanza favorevole al movimento. La temperatura mitissima fece sì che il Corso, al meriggio, fosse tutto una fantasmagoria di graziose figure muliebri, sfoggianti un'eleganza squisita, nella abbagliante freschezza dei vestiti nuovi, dei cappellini primaverili. Nel pomeriggio moltissima gente nei dintorni: a San Giacomo in ispecie - di cui la cronaca si occupa a parte - a Barcola, all' Acquedotto. Molte carrozze a Miramar. Nei caffè primari i tavoli erano disposti al di fuori. Moltissime signore eleganti al caffè degli Specchi, nonchè al caffè della Stazione, volti di Chiozza, ecc.

*** Per Venezia partirono ierimattina col piroscafo del Lloyd *Arciduchessa Carlotta* 243 persone, col *San Marco* 166. La gita che doveva aver luogo col piroscafo *Venezia* fu sospesa causa la mancanza di passeggeri.

Alle tre del pomeriggio partirono in gita di piacere per Miramar col piroscafo omonimo 170 persone. A Capodistria si recarono con l'*Adriana* 247 persone, mentre il *Santorio* e il *Carli* sospesero le loro gite. Il *Quieto* trasportò a Isola 300 persone; il *Risano* a Pirano e Portorose 280; il *Melanira* a Isola 185.

Con la ferrovia Meridionale partirono per Nabresina alle 4.30, 445 gitanti.

Il Piccolo della sera oggi, seconda festa di Pasqua, non si pubblica. Il prossimo numero uscirà domani all'ora solita.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal sig. Mario Pagliaro corone 4; per un saluto in lingua selvaggia al Club «Volere è potere» cor. 1; per una cravatta donata cent. 40.

Le prossime conferenze nella sala della Filarmonico-drammatica. Il ciclo delle conferenze iniziato per cura della Minerva e della Filarmonico-drammatica, interrotto per qualche tempo, ora verrà ripreso e siamo lieti di annunciare che nella settimana corrente ne avremo due, interessantissime; la prima avrà luogo mercoledì 13 corr. e sarà di Eugenio Checchi sul tema *La pleiade musicale*; la seconda verrà tenuta venerdì 15 e sarà di Enrico Panzacchi; argomento: *I promessi sposi*. Saranno queste due, riteniamo, le conferenze più interessanti e più dilettose del ciclo e non vi mancherà il concorso di un uditorio numerosissimo.

Un gruppo della Lega Nazionale. A Chiunschi, nel Comune di Lussinpiccolo si inaugurò ieri un nuovo gruppo della *Lega Nazionale*. Con questo sono sette i gruppi della umanitaria e patriotica federazione nella Liburnia istriana, cioè Cherso, Chiunschi, Dobasnizza, Laurana, Lussinpiccolo, Ossero-Neresine e Veglia.

Onorificenza. Apprendiamo che il nostro comprovinciale, prof. Domenico Tamaro, di Pirano, direttore della R. Scuola agraria di Grumello del Monte, presso Bergamo, fu nominato in questi giorni cavaliere dell'ordine Mauriziano.

L'arrivo di Lueger e compagnia. Col corriere di Vienna giungeva ieri mattina nella nostra città il podestà di Vienna dottor Lueger, accompagnato dal deputato Gregorcich ed altri individui della stessa specie. Un gruppo di giovinetti dalle faccie sottili e dagli zigomi sporgenti acclamò gli arrivati, gridando «viva Lueger!» «abbasso gli ebrei!»

Il signor Z., un pezzo d' uomo tanto fatto, che si trovava là per caso, intimò bruscamente ai giovanetti dagli zigomi sporgenti e dalle faccie sottili di smettere; e i giovanetti, si capisce, abituati all'obbedienza pronta, assoluta, rispettosa e passiva... rinfoderarono i loro organi vocali e per vie diverse, zitti zitti, piano piano, se n'andarono.

Disordini a Rovigno. Apprendiamo che ieri a Rovigno sarebbero avvenuti disordini, provocati, a quanto si afferma, dai cristiano-sociali, in conflitto coi socialisti. Sarebbe intervenuta la gendarmeria. Daremo domani in proposito le diffuse notizie che non mancherà di mandarci il nostro corrispondente rovignese.

Il naufragio del «Medusa». Abbiamo annunciato ierlaltro l' arrivo nel nostro porto del piroscafo del Lloyd *Amphitrite*, proveniente da Kobe, con a bordo gli ufficiali e l'equipaggio del naufragato piroscafo *Medusa*. Ecco ora qualche particolare sul modo in cui avvenne il naufragio, raccolto dalla bocca degli stessi naufraghi.

Il *Medusa* era partito da Rangoon l'11 febbraio p. p. con un carico di riso per i porti del Levante. Verso le 11 e mezzo ant. del giorno successivo il comandante e gli ufficiali constatavano nelle debite forme la regolarità della rotta e nulla avrebbe potuto far presentire una catastrofe, quando circa mezz'ora dopo, e cioè a mezzogiorno, nel passare a circa due miglia di distanza dall'isola Table, situata al nord del gruppo delle isole Andamani, si avvertì improvvisamente che il fianco del piroscafo strisciava sotto la linea d'acqua contro una roccia, che fatalmente non era segnata sulla carta rottiera. Di fronte alla gravità del fatto il comandante, capitano Androvich, con l' energia che lo distingue, diede subito i più severi ordini per tentare la salvezza del piroscafo e nel grave frangente lo coadiuvarono con intelligenza gli ufficiali e con abnegazione e disciplina l' equipaggio. La lotta fu lunga ed accanita; durò circa 6 ore, durante le quali tutto quello che l'esperienza di avveduti e prodi marinai può suggerire fu messo in opera, per tentar di salvare il piroscafo. Ma tutto fu inutile: il naufragio si appalesava completo; inevitabile, imminente. Allora il comandante, di pieno accordo con gli ufficiali, decise di tentare l' ultimo mezzo di salvezza col cercar d' investire il piroscafo in un buon punto della spiaggia. Il *Medusa*, infatti, fu diretto verso le secche dell' isola Table, ma a non molta distanza dalla terra rimaneva incastrato sopra una roccia, senza più speranza di salvezza, perchè in breve tempo i magazzini erano pieni d' acqua. Alle 7 di sera, spossati per l' immane lavoro, l' equipaggio, gli ufficiali e il comandante si salvarono nelle imbarcazioni, ma non potevano ancora dirsi alla fine della perigliosa avventura. Benchè la terra fosse vicinissima, dovettero lottare per ben 6 ore contro la violenza delle correnti che tendevano a trascinare le imbarcazioni al largo, e fu soltanto all' una dopo mezzanotte che, sfiniti di forze, poterono approdare all' isola Table.

Quivi ebbero ospitale accoglienza ed alloggio dal capo-guardiano di quel faro, il signor S. J. Joktan, inglese. Alle 2 ant., al chiarore della luna, poterono distinguere nettamente il *Medusa*, già spaccato in due al reparto macchine, con gli alberi rotti, la prora e la poppa affondate, emergendo dall'acqua solo il ponte di comando.

L'isola Table ha l'estensione di circa un miglio, le sue pendici sono coperte di boscaglia; non è abitata che dal capo-faro sunnominato e da una ventina d' indiani addetti al servizio della lanterna. Non avendo essa comunicazione telegrafica con la terraferma, i poveri naufraghi dovettero segnalare il loro disastro ad un piroscafo, che per fortuna passò in vicinanza dell'isola. Dopo tre giorni di dimora su quella spiaggia deserta, giunse il vapore *Minto* della regia marina indo-inglese, comandato dal cap. I Piffard, il quale prese a bordo tutti i naufraghi e li condusse a Rangoon, ove giunsero il 17 febbraio.

Dal console generale austriaco sig. S. Schmidt ebbero tutti assistenza e presso di lui fu steso il rapporto particolareggiato del naufragio. Il piroscafo *Amphitrite* - come abbiamo detto - ricondusse in patria i naufraghi (7 ufficiali e 40 marinai), i quali furono accolti con esplosioni di gioia dalle loro famiglie, che per più giorni avevano vissuto in terribili ansie, sapendo del naufragio e ignorando la sorte toccata all'equipaggio.

Nel raccontare il triste caso, essi possono ben dirsi felici d' aver avuto salva la vita, nella tranquilla coscienza d'aver compiuto, tutti, fino all'ultimo il loro dovere.

Le corse velocipedistiche di ieri. Trieste ha inaugurato ieri - un po' modestamente, se vogliamo - la sua stagione sportiva, con una giornata di corse velocipedistiche, sotto gli auspici di un tempo favorevolissimo. L'ippodromo di Montebello era ben popolato, specialmente sulla Montagnola e al centro.

Le corse incominciarono alle 3 e tre quarti, con la prima batteria della corsa «Iuniori» (dilettanti). Di 7 iscritti se ne presentano 4 allo *start*, e cioè «Tonino», Svatos, Rear e Reiter. Arriva primo Svatos in 3.7.4 (m.i 1609) secondo Reiter in 3.8, terzo «Tonino» in 3.9.

Nella seconda batteria i partenti sono pure 4 e cioè Cernigoi, Fano, Buri e Rosich. Con discreta lotta, arriva primo il Buri in 3.5.1, secondo Fano in 3.5.2, terzo Rosich in 3.5.4.

Alla decisiva prendono parte i tre primi arrivati di ciascuna batteria, e cioè «Tonino», Svatos, Reiter, Buri, Fano e Rosich. Il gruppo si stende in fila per uno; Buri è alla coda ma alla metà del secondo giro avanza gagliardamente e alla curva prende una bellissima volata, che lo porta primo al traguardo in 4.4.3; secondo è Svatos in 4.4.7.; terzo Fano in 4.4.8.

Segue la prima batteria della «Internazionale» (professionisti) 4 giri della pista, metri 3218. Di 9 iscritti se ne presentano 4 e cioè: Anzani, Eros, Parenti e Max. Arriva primo Eros in in 6.4; secondo Max in 6.4.1; terzo Anzani 6.4.3.

Nella seconda batteria, i partenti sono pure 4 e cioè: Banchetti, Pontecchi, Pellegrina e De Santi. Pontecchi arriva primo come vuole in 6.0.3, secondo Banchetti in 6.1.2, terzo Pellegrina in 6.1.3.

Alla decisiva dell'«Internazionale», partono i tre primi arrivati di ciascuna batteria e cioè: Anzani, Eros, Pontecchi, Banchetti, Pellegrina e Max. Questa è la più bella corsa della giornata. I due campioni più forti del gruppo, Eros e Pontecchi, lottano accanitamente fra di loro; arriva primo Eros in 5.22.4; secondo Pontecchi in 5.23; terzo Anzani in 5.23.1. Pontecchi sale al palco della giuria a presentare una protesta, che però non è accolta.

Nella prima batteria della corsa «Avvenire» (dilettanti) sopra 7 iscritti si presentano tre corridori e cioè «Tonino», Svatos e Renè. Arriva primo Svatos in in 3.6.4 (m.i 1609); secondo Renè in 3.7.

Nella seconda batteria corrono 5 dei 6 iscritti e cioè Reiter, Cernigoi, Fano, Buri e «Nettuno». Quest'ultimo, che ha la testa fasciata per una recente caduta, a pochi metri dal traguardo d'arrivo, credendo d'aver già vinto, alza le mani e approfittando della sua distrazione Fano che arriva primo in 3.40.3 e Buri secondo in 3.40.4. «Nettuno» rimane terzo in 3.41.

Alla decisiva partono Fano, Buri, Renè e Svatos, i quali battono un passo da lumache che solleva clamorose proteste da parte del pubblico. Quando Dio vuole, a metà del secondo giro, si decidono a farsi vivi e partono in volata. Arriva primo Renè in 4.17, secondo Svatos in 4.17.1, terzo Fano in 4.17.2.

La «Corsa signore», che dovrebbe seguire, è annullata per mancanza di concorrenti, percui si passa alla «Corsa Avanti» l'ultima della giornata. Vi sono 4 *tandems*, ma per guasti avvenuti due si ritirano e sono sostituiti da due biciclette montate da Parenti e da Banchetti. I *tandems* sono montati da Eros-Pontecchi e da Anzani-Max. I quattro giri della pista (m. 3218) sono percorsi molto rapidamente; l'ultimo, in ispecie, quasi tutto in volata. Arrivano primi Eros e Pontecchi in 5.29.4; secondi Anzani e Max in 5.30, terzo Parenti in bicicletta in 5.30.1.

Con questa corsa si chiude la prima giornata della quale il pubblico è rimasto abbastanza soddisfatto.

Un intermezzo fuori programma fu offerto al centro da due giovanotti che si scambiarono una certa quantità di solidissimi cazzotti. Due altri giovanotti che si erano intromessi con l'idea di far da pacieri, finirono col prender parte anche essi al pugilato e chi sa come la sarebbe andata a finire se le guardie non fossero accorse a troncare la scena facendo uscire i due promotori dall'ippodromo.

*** Oggi alle 3 e mezzo seconda giornata di corse.

Aureliano Scholl — 102

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Andiamo! andiamo! - diss' egli, - ne ho abbastanza... mi rendo... Questo scherzo è durato troppo... Ei! laggiù! mi sentite?

Ma la sua voce si perdeva nel vuoto. L' eco solo gli rispondeva da lontano.... Era l'ironia della morte. Battè il pugno contro il muro, pianse!

Poi fece una preghiera; giurò di fare accendere cinquanta candele alla chiesa di San Lorenzo, se perveniva a uscire da lì.

Dopo essersi inginocchiato si rialzò e riprese il suo cammino... Le ore succedevano alle ore... Sempre la notte, sempre il silenzio. Combalou si lasciò cadere al suolo.

Respirava a stento, come un cane che ha perduto le forze per una lunga corsa...

Dopo alcune ore il disgraziato non poteva più fare un movimento. Stava lì disteso sulla schiena, più morto che vivo. Sopra di lui i treni passavano, scotendo la volta e facendo cadere della terra. In quei treni vi era gente che partiva per la campagna, altra che giungeva a Parigi... Parlavano, ridevano, fumavano. I vivi si agitano al di sopra dei morti fino a che vanno a raggiungerli. E questo non tarda molto! La terra divora presto ciò che produce.

Combalou moriva. Vi è un' istante, nell' agonia, in cui si rivede tutta la propria vita a partire dall' infanzia. Non occorrono nemmeno cinque minuti per rivivere tutto il tempo che si è vissuto.

I quadri passano con una vertiginosa rapidità; è una lanterna magica in direttissimo.

Combalou rivide il suo villaggio; una buona donna che era sua madre e che le aveva spesso ripetuto: Sii un onest' uomo! Ahimè! era Parigi che lo aveva cambiato, Parigi che corrompe l' anima e il sangue, Parigi in cui il danaro tiene luogo di tutto.

Povero Combalou: Si rivide nel momento in cui il vecchio curato del villaggio l' innalzò all' onore di servire la sua messa delle sette del mattino. A questo ricordo gli occhi del moribondo si empirono di lacrime. Erano lacrime di pentimento.

Tutt' a un tratto, dei canti religiosi echeggiarono sotto alle volte. Dei lumi brillarono in lontananza... Erano dei ceri che si avvicinavano.

Combalou vide un prete con la stola. Era accompagnato da due chierici e seguito dal sagrestano. Era il 2 novembre, il giorno dei morti. Andavano a dire la messa nell' ossario! Parecchie persone seguivano il corteo. Tra queste, un uomo che teneva una lanterna in mano, sembrava cercare intorno a lui, esplorando le gallerie. Quest' uomo era Surypere. Combalou era salvo. Surypere passò una corda tra le labbra del moribondo, poi, chiamando uno dei sorveglianti, lo pregò di aiutarlo a trasportare di sopra un suo amico che la vista delle Catacombe aveva impressionato così vivamente che aveva perduto i sensi.

Alcuni minuti dopo Combalou era fuori. Lo condussero in una camera mobiliata del vicinato; gli fecero prendere un po' di cibo e si addormentò, giurando di affezionarsi a Trelauney e di divenire un onest' uomo, come gli aveva raccomandato sua madre.

Mentre questo avveniva a Parigi, il capitano del *Pesce Cane* non era senza inquietudini all' isola del Re. Egli mandò un uomo alla Rochelle per spedire un dispaccio telegrafico a Trelauney. Questi lesse: „Sbarco pericoloso. Bisogna riprender il mare."

Trelauney rispose: „Aspettate!" E partì per la Rochelle insieme col magiaro.

Alla Rochelle Trelauney seppe che il battello a vapore che va tre volte per settimana a San Martino del Re, partirebbe il giorno dopo all'ora della marea. Il mattino seguente fece colazione col barone al ristorante del Mail e tutti e due fumarono un sigaro nei viali sabbiosi nel giardino dei bagni di Maria Teresa.

XV.

Il combattimento navale.

La Rochelle è una di quelle città della Francia, le quali in questi tempi di risanamenti hanno conservato l'originalità primitiva.

Circondata di bastioni, ove dei magnifici viali pieni di alberi formano un boulevard circolare di cui Parigi sarebbe fiero, la Rochelle sporge sull'oceano il suo vecchio porto fortificato e i suoi vasti bacini.

Il grosso orologio si trova in fondo a questi bacini, la torre della Catena e quella di San Nicola sembrano dirgli: - Noi vogliamo! - E la torre della Lanterna, come una sentinella avanzata, domina la rada e osserva. Il molo si stende a destra in riva al mare. Gli odori salini vi si uniscono ai profumi dei campi, vi si respira un'aria soave e inebriante.

Le barche dei pescatori di sardine filano rapidamente sotto la loro vela rossa. Seguono il canale a due metri dalla scogliera e passano fieramente al di sopra delle rovine della città che diede i natali a Richelieu.

Il battello a vapore si trovava presso la banchina. Una nube di fumo dinotava la prossima partenza. Il magiaro e Trelauney salirono a bordo. Dopo tre squilli di campana il battello virò di bordo, passò tra le due torri e fece rotta verso il largo.

Sull'orizzonte, l'isola del Re e l'isola di Oleron apparivano come due punti azzurrognoli. La traversata fu rapida. Sbarcando a San Martino, Trelauney vide il *Pesce Cane* che si agitava dolcemente sulle onde.

Fece un segnale e il canotto del vapore andò a prenderlo a terra insieme al Magiaro. Appena salito a bordo, Trelauney condusse il comandante nella sua cabina.

— Che cosa c' è? - domandò egli.

— C' è, padrone, che non ho osato sbarcare i tesori. Ci sorvegliano, ci spiano, c'è un pericolo!

— Chi vi sorveglia?

Il comandante aprì la finestrina che affacciava di dietro, al di sopra del timone.

— Vedete quel vapore, padrone?

Infatti, Trelauney vide uno steamer ben costruito per la corsa, che sembrava dormire soltanto con un occhio.

— Ebbene?

— Ebbene, quel vapore dalla carena nera, dal bordo color sangue, io l' ho già veduto.

— Dove?

— Nel Mediterraneo. Si chiamava allora, come oggi, il *Dragone*, e aveva ricevuto l'ordine dal Fourgat di inseguirlo... Mi sfuggì nell'arcipelago ove aveva issato la bandiera ottomana.

— Ed è lui che v' insegue alla sua volta?

— Sì, padrone; ci aspettava all' Havre e non ci ha lasciati mai.

— Siete andato al molino?

— Sì, è tutto pronto. Il molino è a due chilometri all'ovest; è un serbatoio di pesci che fa per il caso nostro. Contavo di scendervi le casse e poi farvi entrare l'acqua del mare. Due o tre uomini sarebbero bastati a sorvegliare il molino, e nessuno avrebbe sospettato che il potevano esservi dei milioni.

— Va bene - disse Trelauney - prenderemo il mare questa sera. Procureremo di far perdere le nostre tracce al vapore ed effettueremo lo sbarco nella scialuppa.

Il comandante scosse la testa.

(Continua)

L'attrice Odilon a Trieste. La rinomata attrice tedesca, sig.a Elena Odilon, reduce da Budapest ove ha riportato brillanti successi, darà quattro rappresentazioni al nostro Filodrammatico, a incominciare dal 14 corrente. Eccone il programma: Giovedì 14 *Cipriana;* Venerdì 15 *Allodola incappucciata;* Sabato 16 *Renaissance;* Domenica 17 *Contessa Guckerl.*

Elargizioni varie. All' Asilo per fanciulli «Albertinum» pervennero dalla signora Alessandra de Vranyi corone 100.

Una riforma nel trasporto bagagli. Scrivono da Berlino: Una semplice ma importante riforma è stata introdotta dalle ferrovie prussiane a cominciare, frattanto, dalle linee che fanno capo alle stazioni di Berlino e sobborghi. Mercè un contratto con la Packetfahrt-Gesellschaft (Società per il trasporto dei pacchi e delle lettere in città) già durante la corsa i viaggiatori possono dichiarare ai guardatreno, mediante formulari che questi forniscono loro gratuitamente, a quale albergo o a quale altra abitazione essi desiderano siano portati i loro bagagli. I guardatreno consegnano queste dichiarazioni agli agenti della Packetfahrt, la quale senz'altro e senza alcuna molestia per il viaggiatore, entro due ore dall'arrivo gli fa avere a domicilio tutto il suo bagaglio. La tariffa per il trasporto è minima.

Concerto Luzzatto. Ecco il programma del concerto di composizione del m.o Ernesto Luzzatto, che avrà luogo domani sera alle 8, nella sala della Filarmonica.

1. *Seconda Sonata in Fa magg.* per pianoforte e violino. - Sig.na Deagostini ed il sig. Eckhardt.

2. *Quartetto in La bem. magg.* per due violini, viola e violoncello. Sig.ri Eckhardt, Jancovich, Dezorzi e Cuccoli.

3. *«Nel Bosco»* duetto per soprano e baritono, con accompagnamento di quartetto d'archi e pianoforte. (Primo premio al concorso del Conservatorio di Valenza). - Sig.na Bertossi ed il sig. Radicich

Politeama Rossetti. La folla tradizionale della prima festa di Pasqua accorse iersera, alla prima della *Favorita*, a gremire le gallerie e la platea; poltroncine e palchi erano tutti occupati da un pubblico distintissimo. Lo spettacolo, allestito con una protagonista eccellente e con un contorno a base di prezzi popolari incontrò il pieno gradimento del pubblico e gli applausi echeggiarono frequenti e calorosi nei punti salienti dell'opera, alla fine d'ogni atto ed in chiusa dello spettacolo.

La signora Mantelli, nella parte di *Leonora di Gusman*, ha conseguito un grande e meritato successo. Col suo canto corretto e distinto, col fraseggiare vigoroso ed espressivo, la bravissima artista seppe ritrarre con grande colorito ed efficacia quella difficilissima parte, insuperabile scoglio per tante artiste. Il pubblico le fece la più calorosa accoglienza. Dopo averla salutata al suo apparire con un applauso fragoroso, l'applaudì dopo il duetto col tenore nell'atto primo, dopo l'*a due* col baritono nell'atto secondo e dopo l'aria *O mio Fernando*, ch'ella disse con profonda espressione. Alla fine della successiva cabaletta, che l'egregia artista cantò in modo davvero elettrizzante, scoppiò al suo indirizzo un'immensa acclamazione ed ella dovette ricomparire tre volte al proscenio. Anche in quell'immortale atto quarto, che rimane sempre una delle pagine più squisitamente belle del repertorio lirico, la signora Mantelli trovò accenti di passione sentita ed efficacia di espressione drammatica, in modo da impressionare e conquidere l'uditorio, il quale alla fine dell'opera volle rivederla sola alla ribalta, per indirizzarle gli applausi più calorosi e convinti.

In complesso, l'esecuzione della *Favorita* dataci dalla signora Mantelli, si lascia a grande distanza tutte quelle che si sono avute nei nostri teatri da parecchi anni a questa parte.

Il tenore sig. Ferrari - che nei due ultimi anni ha cantato con successo in teatri di primaria importanza, come il Regio di Torino e il Carlo Felice di Genova - non ebbe una serata perfettamente felice. Incominciò bene e fu applaudito nella romanza del primo atto e durante il secondo, ma riuscì poco efficace nella scena drammatica del terzo e al quarto un improvviso abbassamento di voce - che speriamo passeggero - gli impedì di farsi valere, sì che passò senza applauso la celestiale romanza *Spirto gentil*...

Abbastanza buono il baritono sig. Bellatti, che canta con garbo e di buona scuola; la sua voce è di timbro gradevole, se pur non molto voluminosa. Fu applaudito nei duetti con la sig.ra Mantelli e dopo l'aria del secondo atto.

Benissimo il Mariani, al quale la parte di *Baldassare* si attaglia egregiamente.

Coscienziosa e corretta l'orchestra, sotto la direzione del maestro Grisanti. I comprimari non guastarono.

Questa sera, seconda rappresentazione della *Favorita*.

Teatro Fenice. Ermete Zacconi, iersera, al suo primo apparire, nel *Kean*, fu accolto da un'imponente ovazione da parte del pubblico, che gremiva il teatro da cima a fondo. Fu un saluto affettuosissimo, un'acclamazione che risonò da un capo all'altro della sala, e che disse all'attore insigne quanto grata memoria serbi il nostro pubblico delle emozioni fattegli provare dall'eminente artista, mercè le sue interpretazioni squisite. E tutta la sera l'applauso si rinnovò, caldo, fragoroso, insistente, assumendo il carattere d'acclamazioni ad ogni fine d'atto, specie dopo il terzo, quello della taverna. Nel gonfio e rettorico dramma del vecchio Dumas, il cui solo secondo atto si eleva a ragione d'arte, dramma che viene tenuto ancora in repertorio dai nostri attori più illustri soltanto per spiegarne la *virtuosità*, Ermete Zacconi pone quasi tutto il suo studio per farne un sapiente lavoro di smorzatura. Là dove la tradizione portava che si gridasse, che si urlasse, che si gesticolasse, Zacconi porta la sua finezza, la sua sobrietà ed ottiene eguale, se non maggiore risultato in quanto ad efficacia. Poco di nuovo c'è da dire su questa sua interpretazione; soltanto è da rilevare che nella scena della taverna egli introdusse quest'anno alcune modificazioni nell'interpretazione e nell'intonazione del famoso discorso contro quel povero *Lord Mewile* che l'autore, crudelmente, costringe a starsene zitto per tanto tempo, discorso nel quale lo Zacconi si studia di esser sobrio nelle alzate di voce, e si vale preferentemente di intonazioni ironiche e beffarde. Da quel dicitore perfetto e fine ch'egli è, lo Zacconi, ottiene poi effetti bellissimi anche nelle scene con *Anna Damby* e in quelle d'amore, con *Elena*, e l'uditorio ha ragione di acclamarlo ripetutamente, sempre più convinto di trovarsi di fronte ad un mirabile interprete.

La signorina Emilia Varini, pure salutata al suo presentarsi da un lungo applauso di simpatia, fu una dolce e appassionata *Anna Damby* e venne applaudita durante il corso della rappresentazione. Egregiamente la signorina Volante, vezzosa ed elegantissima *Contessa Elena*. Abbastanza bene gli altri. La compagnia però ha bisogno di curare di più alcuni dettagli dell'allestimento scenico, per evitare degli inconvenienti che, per quanto piccoli, pure tornano a danno della serietà dell'assieme. La luce e il buio, per esempio, non dovrebbero venir fatti mezzo minuto dopo o prima che si accendano o si spengano le candele. E quando si dice «Venite con lumi!» non si dovrebbero portare delle candele spente. Sono piccoli nèi, ma siccome costa tanto poco evitarli ed è pur tanto bene che siano evitati, riteniamo aver dovuto fare quest'osservazione, certi che ne verrà tenuto conto.

★ Questa sera *L' Ostacolo*, commedia in quattro atti di Alfonso Daudet e la farsa *L'amore dell' arte*. Domani riposo. Mercoledì *I disonesti*.

Teatro Filodrammatico. L'*Excelsior* dei fratelli Prandi ha ritrovato ieri il suo completo e caloroso successo delle precedenti rappresentazioni; diremo anzi che il successo di ieri fu più accentuato per la felice introduzione di un coro di ragazzi, che all'ultimo quadro «San Giusto» intonano il relativo inno, con accompagnamento d'orchestra. Fra il generale entusiasmo l'inno venne replicato.

Sempre applaudita la *ravissante miss* Legnetti.

Oggi ancora due rappresentazioni, le ultime definitive. In ambedue si darà il ballo *Excelsior* col coro di ragazzi.

La signorina che fa il giro del mondo a piedi. Un telegramma da Udine ci informava fino da ierlaltro che la signorina Margherita Keber era colà arrivata a piedi venerdì alle 6.55 pom. Questa mattina alle otto ella dovrebbe essere ripartita da Udine, diretta a Milano. Ella cammina otto ore al giorno, cioè quattro al mattino e quattro nel pomeriggio. Da Milano ella proseguirà il viaggio in bicicletta.

Scenette notturne - Capricci d'ubriaco. Erano le 3 e mezzo del mattino e la via dell'Acquedotto era pressochè deserta; soltanto di tratto in tratto udivasi il passo affrettato di qualche nottambulo che rincasava, o di qualche mattiniero che da poco aveva abbandonato il soffice letto. Altri rumori non si udivano fuorchè quello delle granate di alcuni spazzini. Un giovanotto scendeva il passaggio barcollando, dimostrando evidentemente che aveva passato allegramente la notte. Giunto vicino ad uno degli spazzini, e precisamente a Giambattista Zammatio, d'anni 52, abitante in via del Monte N. 29, si fermò e facendo uno sforzo per stare in equilibrio, gli disse:

— Digo... cossa fe tanta polvere quando che passo mi?

— Ma sior... rispose lo spazzino ed era per continuare, ma l'altro non gliene lasciò il tempo; incominciò ad ingiuriarlo e minacciarlo con ogni sorta di contumelie. Poi, non contento delle parole, gli trasse fuori di mano la scopa e col manico lo colpì in tal modo da farlo gridare dal dolore e stramazzare a terra. A quel grido accorsero i colleghi del percosso, nonchè una pattuglia di guardie di p. s. e mentre i primi sollevavano il Zammatio, che grondava sangue dalle ferite riportate, le guardie procedevano all'arresto del percuotitore e lo traducevano all'Ispettorato di via Chiozza, dove l'ispettore Fulizio lo assunse a protocollo. Egli si qualificò per Carlo M., d'anni 29, facchino, abitante in via del Molino Grande N. 15. Fu però constatato che in detta via non esiste il N. 15 per cui si ritiene che abbia dato un falso indirizzo.

Dopo terminata l'assunzione il M. fu passato agli arresti di via Tigor.

Nel frattempo il dottore d'ispezione alla Guardia medica, chiamato telefonicamente dal Caffè Centrale, prodigava le necessarie cure al Zammatio, il quale aveva riportato ferite e contusioni al capo.

Siccome poi il poveretto era in preda a commozione cerebrale, con una vettura fu trasportato all'ospitale, ed ivi accolto.

Cadute. Un bambino di due anni e mezzo, Francesco Guaist, ieri, alle 6, nella propria abitazione si trastullava tenendo fra le mani un metro di legno, quando inciampò e cadde in guisa da riportare una ferita alla fronte. Portato alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Ieri mattina, alle 9, il bambino Giulio Bradich, d'anni 4, correndo nella sua abitazione in via Sporcavilla N. 6, inciampò e cadde, andando a battere la fronte contro lo spigolo di un mobile. Riportò una non lieve ferita di taglio.

Caduto da cassetto. Ieri sera, alle 10 e tre quarti, veniva chiesto l'intervento della Guardia medica per il cocchiere Antonio Longhi, d'anni 40, il quale, cadendo da cassetto, aveva riportato alcune lacerazioni. Ma quando il medico si recò nell'abitazione del Longhi in via del Boschetto N. 34 per prestargli le cure necessarie, il Longhi rifiutò di farsi visitare, cosicchè il medico dovette lasciarlo come l'aveva trovato.

Grave ferimento. Verso le 9 di iersera, un giovane operaio, grondante sangue da due non lievi ferite d'arma di taglio alla testa, veniva accompagnato da un amico alla Guardia medica. Il medico d'ispezione appena ebbe osservate le ferite constatò che dovevano esser state inferte con una baionetta, ed il ferito ch' era un po' brillo, confessò di essere stato ferito sulla strada di Capodistria da un soldato. Mentre il dottore s'accingeva a prestare le cure necessarie al ferito, questi gli diede uno spintone e gridando che non voleva saperne di medicature si avviò per uscire. Ma nel medesimo tempo entrava nell'ambulanza, la guardia di p. s. N. 68, che accompagnava un altro ferito, Giovanni Bait, d'anni 28, bracciante abitante in via del Solitario N. 2, il quale era stato rinvenuto in via S. Maurizio, steso al suolo, ubbriaco, con le vesti lacerate e due ferite lacero contuse al capo. Il Bait, appena entrato, vedendo l'altro ferito che usciva, ritenendolo uno di coloro che l'avevano conciato a quel modo, gli lasciò andare un potente pugno sulla faccia, gridando in pari tempo: «Almeno che me sfogo con sto qua!» Il percosso si tenne filosoficamente il pugno e uscito si recò in una birraria vicina ove si fece a narrare agli avventori tutte le sue avventure, non dimenticando il pugno ricevuto in quel momento.

Egli sanguinava sempre dalla testa e finito il racconto uscì sulla via, dove si erano frattanto agglomerati molti curiosi. Poco dopo uscì dalla Stazione di soccorso il Bait bello e fasciato e la guardia voleva farlo salire in una vettura. Ma quello che aveva ricevuto il pugno, vedendolo, estratto rapidamente dalla saccoccia un coltello a serramanico, l'aperse e si scagliò sul Bait, colpendolo alla faccia e dandosi poi alla fuga. La guardia, che per mero caso era riuscita a schivarsi, rimase come attonita e trovandosi nell'impossibilità di raggiungere il feritore, si prese cura del ferito, al quale sgorgava molto sangue dall'orbita destra.

Alla Guardia medica il dottore constatò che il Bait aveva riportato una grave ferita all'occhio destro, non però tale da far ritenere l'occhio perduto.

Angeli che prendono il volo. Caterina Tuzzi, abitante in via della Posta, è una donna di buon cuore e quando Maria Zaderk, cuoca disoccupata, di 28 anni, venne a pregarla di darle alloggio, - che volete? - ella non fu capace di rifiutare tale favore. Ma - come accade sempre - fu male ricompensata. Mentre la Tuzzi era assente, la ospite sua ne approfittò per aprire un cassetto e rubarne un coricino d'oro ed un fiorino d'argento di quelli *cogli angeli*, che, secondo una popolar tradizione triestina, portano fortuna. La danneggiata, dispiacentissima e per il coricino ....e per *gli angeli*, come si accorse del furto patito, ne mosse tosto denuncia all'autorità di Polizia i cui organi riuscirono ben presto a porre le mani sulla ladra. La quale finì col confessare ogni cosa e fu anche trovata in possesso del coricino. In quanto agli angeli, si sa, essi hanno le ali... e avevano già preso il volo. La Zaderk a sua volta fu fatta volare... in via Tigor.

La festa della pace. Iermattina verso le sei in una liquoreria di via delle Acque, due giovanotti, Guido Vidali, di 20 anni, facchino e Riccardo Bascol, di 22 anni, fuochista, per futile motile vennero fra loro a diverbio e dopo breve scambio di parole vennero alle mani, e nella zuffa mandarono in frantumi alcune lastre. Intervennero le guardie, che arrestarono i due rissanti.

.·. Il falegname Giuseppe Nemetz, di anni 25, abitante in via della Guardia N. 15, ed il bracciante Giuseppe Cepak, di anni 44, abitante in via del Salice N. 6, i quali nutrivano tra loro del rancore, iersera, alle 10, trovandosi entrambi nell' osteria sita al N. 2 di via del Salice, attaccarono briga. La rissa fu lunga e volarono alcune mezzine, quattro delle quali andarono infrante. Tutti e due i rissanti rimasero alla fine feriti; il primo alla fronte, l' altro alla guancia sinistra. Sopraggiunte le guardie di p s. entrambi furono accompagnati all'ispettorato d' androna del Moro, di là alla Guardia medica e quindi agli arresti di via Tigor. L'impiegato d'ispezione fece rimanere in arresto soltanto il Nemetz, che a seconda del suo parere era quegli che aveva il torto.

.·. Stanotte, alle 12 e mezzo una guardia di p. s. accompagnava alla Stazione centrale di soccorso il cocchiere Antonio Cossutta, d'anni 19, abitante al N. 168 di Guardiella, e il macchinista Antonio Suppan, d'anni 27, abitante in via Giulia N. 62. Al primo il medico d'ispezione riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica destra; al secondo una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, lesioni riportate da entrambi in una rissa con alcuni loro compagni di lavoro, nei pressi del giardino pubblico. Dopo ottenute le cure necessarie, vennero accompagnati all' ispettorato di p. s. e assunti a verbale, vennero rilasciati.

Il marinaio Antonio Bosanich, d'anni 28, imbarcato sul naviglio *Nereo*, ieri sera, alle 9 e mezzo, essendo venuto a diverbio con altro marinaio, riportò una ferita all' arco sopraorbitale sinistro ed alcune abrasioni alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Ciò che si può trovare per via. Furono rinvenuti ieri sulla pubblica strada e depositati all'autorità di Polizia un portamonete con denaro, un portafoglio con viglietti di visita, fotografia, un calendario ed un documento.

Fra due contendenti il terzo le piglia. Ieri, alle 5 e mezzo, il bracciante Giovanni Moris, d' anni 24, si presentava alla Guardia medica, pregando il dott. Goldhammer di visitarlo perchè era ferito. Difatti gli venne riscontrata una ferita di punta alla coscia sinistra, infertagli, secondo il Moris, poco prima, in via di Crosada, da uno sconosciuto che si azzuffava con altro individuo. Ottenne le cure opportune.

Un uomo caduto da un ponte ferroviario, introvabile. Stanotte verso il tocco, dal commissariato di San Giacomo veniva telefonato alla Guardia medica, che dal ponte della ferrovia dello Stato, che passa sulla via San Marco, era precipitato nella via sottostante un uomo, restando alquanto malconcio. Subito si recò sul luogo il medico d'ispezione, ma tutte le sue ricerche riuscirono vane. Dell' uomo caduto non c' era più traccia. Mentre s' accingeva a ritornare, una donna da una finestra di una casa vicina, gridò al medico che l'uomo che cercavano era stato portato a casa e che in quel momento dormiva della grossa, non essendosi, apparentemente, fatto alcun male.

Un colpo di chiave. L'oste Giovanni A., d'anni 50, abitante in via della Madonnina N. 17, stanotte, verso le 2, si recava alla Guardia medica per farsi curare una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, riportata poco prima per un colpo di chiave ricevuto da persona che egli si rifiutò di nominare. Il medico d'ispezione gli prestò le cure necessarie.

Malore improvviso. Ieri mattina, alle 8, la casalinga Maria Iereb, d' anni 34, abitante in via Giuliani N. 2, mentre stava per uscire dalla sua abitazione fu colta da improvviso malore. Fu adagiata nel suo letto e si chiese l'intervento del medico d'ispezione alla Stazione di soccorso, che si recò tosto a prestarle le cure opportune.

Lesioni accidentali. Ieri, alle 6 e mezzo pom., il fabbro Giuseppe Gutmann, d'anni 40, abitante in via Economo N. 4, volendo aiutare un suo amico a mettere in ordine alcuni caratelli di birra, rimase col pollice della mano sinistra impigliato fra due di quelli e ne riportò una non lieve ferita al pollice, che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica, ove ottenne le cure necessarie.

Furto a bordo. Ieri notte ignoti ladri s'introdussero a bordo di un *logher* ottomano ormeggiato al molo Sartorio, e deludendo l' attenzione del marinaio di guardia, ne asportarono due pezzi d'alzane per un valore di 60 fiorini.

Ieri mattina, il capitano del *logher*, signor Osmann Mustafà, mosse denuncia del furto all'autorità di p. s.

Le sbornie. Ieri notte furono rinvenuti sdraiati a terra sulla pubblica via in preda a una potente sbornia Giovanni S., d'anni 28, pittore e Michele R., di anni 38, calzolaio, entrambi da Trieste. Gli ubbriaconi vennero ricoverati agli arresti sino allo svanire dei bacchici fumi.

Ieri alle 4 pom. veniva chiesto l'intervento del dottore della Guardia medica per un giovanotto che in una campagna in via San Cilino, era stato assalito da grave malore. Il medico recatosi sul luogo constatò che il male del giovanotto si riduceva ad una sbornia. Alcune inalazioni ammoniacali lo fecero rinvenire, e potè dire l'esser suo: Francesco Tenzel, di anni 16, domestico.

Furticelli. La domestica Anna Cendak, d'anni 16, da Matteria, abitante in via del Pozzo bianco N. 2, tempo fa, aveva lasciato alcuni effetti di biancheria di sua proprietà presso la signora Paolina Puhunger, in via S. Maurizio N. 9. Recatasi ivi il 2 corr., la brava ragazza ritirò la biancheria, ma si appropriò anche una borsetta contenente circa f. 5, di proprietà della suddetta signora. Iersera, alle 9, alla Puhunger riuscì di far arrestare la ragazza, che, dopo assunta a protocollo all'ispettorato di p. s. di androna del Moro, venne scortata agli arresti.

Eccedente e prepotente. Erano le otto del mattino e la via San Sebastiano era brulicante di gente che ritornava dalle funzioni religiose della chiesa di Sant'Antonio vecchio. Sulla porta di una liquoreria un individuo, alquanto alticcio, si divertiva ad insultare i passanti; al passaggio della banda poi egli proruppe in invettive. Per tale suo contegno venne arrestato e condotto alla direzione di Polizia, ove si qualificò per Giuseppe Scrosoppi, di 23 anni, falegname. Mentre poi lo si conduceva agli arresti, egli commise ogni sorta di eccessi, ingiuriò e percosse le guardie.

Minutaglia. Ieri alle 4 pom. in piazza Grande, venne arrestato Giovanni Ghersincich, d'anni 31, facchino, da Isola, perchè privo di occupazione e di mezzi di sussistenza.

— Ieri, ad un'ora pom. nei pressi della Chiesa dei cappuccini per illecita questua venne arrestati Aurelio Ercole da Ascoli Piceno, d'anni 44, fabbro disoccupato e Diego Collini da Scantinoro provincia di Reggio Emilia, d'anni 45, giornaliero.

— Per avere turbata la quiete con canti clamorosi ieri alle 4 ant. venne arrestato Giovanni D. d'anni 20 cocchiere da Trieste e Giacomo L. d'anni 54 scaricatore di carbone da Loko.

— Ieri notte, alle due, in Corso, venne arrestata, perchè priva di alloggio e di mezzi di sussistenza la cuoca Maria Desimana, d'anni 60, da Udine.

— Il pittore di stanze Marco F., d'anni 25, abitante in via Chiauchiara N. 4, ieri sera, ubriaco, in via degli Artisti insultava i passanti. Venne arrestato.

— Il dodicenne Ruggero Winter, abitante in androna Marinella N. 6, ieri, nel pomeriggio, dalle guardie di p. s. venne colto sul fatto, mentre, in via della Pescheria, giuocava a «sassetto.»

Venne poi conseguato ai genitori per la correzione.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 17.2 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 750.0. Oggi temperatura ore 7 ant 13.5 C. — Oggi: alta marea 2.0 pom. 11.22 pom. Bassa marea 10.30 ant., 4.28 pomeridiane.

Ogni giorno una. In trattoria.

L'avventore (osservando il conto) — Oh! miracolo! è molto ragionevole oggi.

Il *cameriere (accorrendo premuroso)* — Allora scusi, ci dev'essere uno sbaglio.

POLITEAMA ROSSETTI - Stagione d'opera - (ore 8 C) - «La Favorita», in 4 atti.

TEATRO FENICE - Drammatica compagnia italiana Ermete Zacconi - (ore 8, abb. 2) - «L'ostacolo», in 4 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia marionettistica Fratelli Prandi - (ore 3½ e 7½) Commedia brillante - Canzonette - Ballo «Excelsior».

Proprietà ... Redattore Responsabile Antonio Rocco
Trieste

COMUNICATI

N. 4422.

Avviso d'asta.

Addì 27 e 28 del mese corrente verranno appaltate per l'epoca d'anni 8, mediante asta pubblica presso il firmato i. r. capitanato distrettuale, le sottominate cacce del distretto politico di Sesana nell'ordine indicato e coi seguenti prezzi di grida.

Li 27 aprile 1898:

1) Sesana fior. 516, 2) Merce 121, 3) Povir 150, 4) Naklo 120, 5) Berje 50, 6) Brestovica 115, 7) Selo 53, 8) Gorjansko 80, 9) Ivanigrad 20, 10) Skoflje 35, e 11) Podgrad f. 27.

Li 28 aprile 1898:

1) Voglje-Vrhovlje fior. 120, 2) Slivno 60, 3) S. Daniele 20, 4) Cobdil 23, 5) Hrusevica 27, 6) Koboli 7, 7) Varea 18, 8) Vatovlje 14, 9) Barka 23, 10) Mislice 5, 11) Temnica 15, 12) Lipa 15 e 13) Kostanjevica fior. 35.

In ambidue i giorni s'incomincerà coll'asta alle ore 10 a. m. I rispettivi vadi sono da depositarsi al più tardi sino alle ore 10 a. m. del giorno d'incanto. Ulteriori informazioni impartisce il firmato capitanato distrettuale durante le ore d' ufficio.

L'i. r. Capitanato distrettuale

SESANA li 6 Aprile 1898.

Dr. Cabarnar.

EUGENIO ing. FALERI

d'anni 45,

cessò di vivere oggi 10 aprile alle 10 ant. dopo lunga e penosa malattia sopportata con grande rassegnazione e munito dei conforti religiosi.

Il convoglio funebre partirà dalla casa via Manzoni N. 8, martedì 12 corr. alle ore 9½ ant.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47

†

GIROLAMO RIZZO

spirò improvvisamente quest' oggi dopo lunghe sofferenze, nel bacio del Signore.

La desolata consorte **Giulia,** la figlia **Ida** maritata **Custrin** ed il genere **Emilio Custrin,** in unione agli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Martedì 12 corrente alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 17 di via Chiozza direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 10 Aprile 1898.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianze e dall'eventuale gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.